

di cui 32 anni e sei mesi condonati. Mentre l'accusa aveva chiesto condanne per un totale di oltre 108 anni. Il collegio presieduto da Gabrio Barone aveva deciso di emettere condanne, appunto, esclusivamente nei confronti dei responsabili delle violenze all'interno della scuola. Assolti anche Filippo Ferri, Massimiliano Di Bernardini, Fabio Ciccimarra, Nando Dominici, Spartaco Mortola e Carlo Di Sarro.

Il tribunale aveva assolto inoltre per non aver commesso il reato o perché il fatto non sussiste Massimo Mazzoni, Renzo Cerchi e Davide Di Novi. Assolti da ogni responsabilità anche Massimo Nocera, Maurizio Panzieri e Salvatore Gava. Nocera era accusato di aver simulato un finto accoltellamento. La totalità delle condanne in primo grado riguardava i componenti del Settimo nucleo mobile di Roma. Quattro anni (di cui tre condonati) al suo capo dell'epoca Vincenzo Canterini, accusato di calunnia, falso ideologico e lesioni. Tre anni ai suoi sottoposti Fabrizio Basili, Ciro Tucci, Carlo Lucaroni, Emiliano Zaccaria, Angelo Cenni, Fabrizio Ledoti e Pietro Stranieri, accusati di lesioni aggravate in concorso. Il vice di Canterini, Angelo Fornì, era invece stato condannato a due anni di reclusione. Per

Il tribunale circondato Un cordone di poliziotti «difende» il palazzo da un pugno di no global

la vicenda delle molotov introdotte all'interno della scuola, invece, Pietro Troiani era stato condannato a tre anni e Michele Burgio a due anni e 6 mesi. Ambedue erano imputati di calunnia, falso ideologico e violazione della legge sulle armi. Infine Luigi Fazio era stato condannato a un mese di reclusione. Alla lettura della sentenza, dopo 11 ore di camera di consiglio, si era levato il grido «Vergogna, vergogna!» dai settori del pubblico che affollava l'aula. ♦

→ **Bologna** Polemiche alla presentazione del libro «Uomini che amano le donne»
→ **Raccolta fondi** con prefazione all'insaputa del premier. E Bergonzoni e Celli...

Beneficenza, «firme» in rivolta contro l'invasione di Berlusconi

A Bologna, all'insaputa di giornalisti e intervistati, viene inserita una prefazione firmata da Berlusconi in un libro che racconta personaggi "eccellenti". Qualcuno si ribella. Bergonzoni: «Il fine giustifica i mezzi?»

CHIARA AFFRONTI

BOLOGNA
caffronte@unita.it

Basta guardare al titolo del libro - *Uomini che amano le donne* - per capire che tutto, nell'operazione della bolognese Compagnia delle donne, ruota attorno al premier Silvio Berlusconi e alla prefazione da lui scritta per l'opera benefica («Il mio augurio per una Bologna sempre più rosa»). Alessandro Bergonzoni lo dice con spontaneità: «Ma non si doveva parlare di Bologna?».

A mettere a fuoco involontariamente l'obiettivo «celato», durante un'agitatissima conferenza stampa, è padre Ildefonso Chessa della bellissima basilica di S. Stefano, a cui verranno devoluti i proventi. «Le interviste offrono le immagini che gli uomini hanno delle don-

ne», dice. Peccato però, che alle 50 giornaliste nessuno avesse detto che il tema doveva essere il gentil sesso, tanto amato da Berlusconi.

«Il fine giustifica i mezzi?», si chiede Alessandro Bergonzoni, uno degli intervistati che non ha accettato di buon grado la cosa, così come Giorgio Celli e lo storico dell'arte Eugenio Riccomini. «A questo punto da domani le associazioni avranno tante idee per vendere di più - aggiunge - e significa che noi veniamo presi e usati, senza dare spiegazioni». Per l'artista insomma la delusione innanzi tutto è culturale, prima che politica: «Non sono inferocito, ma rattristato perché è stata fatta una forzatura e Berlusconi è la persona meno adatta a rappresentare un'associazione femminile, mi pare. Guarderò il libro e deciderò come muovermi».

LA PRAFZIONE

Riepiloghiamo i fatti. La Compagnia delle donne, associazione «femminile, apartitica e apolitica» presieduta dalla berlusconiana Chiara Caliceti, realizza per il secondo anno un'opera benefica in cui si raccontano personaggi bolognesi

che si sono distinti nella loro professione, intervistati da giornaliste. L'anno scorso donne, quest'anno uomini. A pochi giorni dall'uscita del libro (in vendita da domani, ndr) attraverso fughe di notizie dall'associazione, si scopre che verrà inserita una prefazione del premier. Si scatena il putiferio: intellettuali e giornaliste si ribellano. «Non lo sapevamo», dicono. A infiammare gli animi è il deputato pidigliano Enzo Raisi che grida al «becero antiberlusconismo». Si creano fazioni nell'associazione: Caliceti confessa la sua «ingenuità» e con dispiacere «per chi l'avrebbe apprezzata» decide di togliere la prefazione. Avverte l'editore, Roberto Mugavero di Minerva. Che quando tutto sembra placato decide di inserirla ugualmente, sotto forma di foglio volante. L'entomologo Giorgio Celli minaccia denunce: «Non ne ero al corrente, non tollero che gli italiani pensino che io sia diventato berlusconiano. Mi era stato assicurato che non ci sarebbe più stata e ora cercherò di coinvolgere gli scontenti come me». Editore e curatrice si trincerano dietro una formula: «Berlusconi qui è l'istituzione, non il politico». Ci sono anche le prefazioni della commissaria Anna Maria Cancellieri e del presidente del Consiglio provinciale Virginio Merola. Ovvio che il nome che «tira» commercialmente è quello del premier. «Non si raccontino storie: una prefazione rappresenta chi è dentro al libro», scandisce Bergonzoni. E in ogni caso nessuno era al corrente di niente. Caliceti alla fine lo deve ammettere: «Se avessimo comunicato ogni dettaglio l'opera non sarebbe più uscita. E comunque il direttivo era d'accordo». ♦

La redazione Culture de l'Unità
rimpiange

EDOARDO SANGUINETI
grande poeta e mente libera.

Caro

EDOARDO

ho conservato tutte le cartoline che mi spedivi quando non riuscivi a mandarmi la tua rubrica. Scrivemi semplicemente "mi dispiace"... ora sono io a dispiacermi immensamente. Un abbraccio Stefania Scateni.

L'Arca è vicina ai familiari, in questo momento di grande dolore per la scomparsa di

EDOARDO SANGUINETI

Intellettuale acuto e pungente, poeta dell'avanguardia, esponente di spicco del Gruppo '63, narratore e saggista, con lui se ne va un pezzo importante della cultura italiana ed europea.
Roma, 18 maggio 2010

Il gruppo del Partito Democratico della Camera dei Deputati esprime cordoglio e partecipazione per la scomparsa di

EDOARDO SANGUINETI

un grande intellettuale italiano e ne ricorda anche l'impegno parlamentare come indipendente di sinistra.

La moglie Mariella con la figlia Simona, a un anno dalla scomparsa di

ENZO MARRARO

lo ricordano ai compagni e a quanti hanno conosciuto ed apprezzato la sua finezza intellettuale e politica.
Roma, 19 maggio 2010

Per Necrologie - Adesioni - Anniversari

Rivolgersi a **PK** pubblikompass Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00** 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore **9.00 - 12.00**
tel. 011/6665211